

PAOLO BATTAGLIA LA TERRA BORGESSE: AFFARI D'ORO CON LE OPERE D'ARTE? ECCO COME SI FA

Pubblicato il 11 Ottobre 2024 di Redazione



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



COME FUNZIONA IL MERCATO DELL'ARTE E CHI DECIDE QUANTO VALGONO LE OPERE



Come al supermercato?

Come avviene nel mercato dell'automobile piuttosto che del tonno in lattina, realmente il valore economico dell'opera d'arte non è mai veramente proporzionale alla dote estetica e al dato qualitativo. Le leggi dell'economia per le contrattazioni dei beni regolano la fruizione e trattano l'opera come un prodotto qualsiasi, per poterne budgettizzare le singole voci e arrivare alla determinazione del prezzo finale tenuto conto del sistema globale e geodetico.

Spaccio di idee stupefacenti?

Dai Sofisti a Platone fino all'Aesthetica del filosofo tedesco Alexander Gottlieb Baumgarten, il problema del Vero rispetto al Buono e al Bello afferisce all'opera d'arte nel senso più largo delle nozioni, e Socrate avvertiva "*Non necessariamente ciò che non è bello e buono è brutto e cattivo*"; ma sarà Vero e reale, c'è da chiedersi?

Puro no di certo, se si parla di soldi. Nel sistema dell'arte a noi contemporaneo - precisa il critico d'arte **Paolo Battaglia La Terra Borgese Paolo Battaglia La Terra Borgese** -, e forse da sempre, l'opera - abbiamo detto - è sottomessa ad un vero e proprio marketing come qualsiasi prodotto in vendita.

A tal proposito è ampiamente accettata valida l'esemplificazione secondo cui l'artista crea. Il critico d'arte riflette su forma e colore, e indica: perché l'immagine di un artista è più importante della sua realtà concreta, e perché l'informazione offerta dal critico è addomesticata dal filtro della selezione delle immagini, ciò perché la lingua dell'immagine ha anche la sua *grammatica*, una grammatica che ha immagini per parole e scene per frasi su piani diversi della stessa scena.

E poi: il gallerista espone, il mercante vende, il collezionista tesaurizza, il museo storicizza, i media celebrano, il pubblico contempla.

Le alienazioni delle opere: si conosce il prezzo di tutto, ma non si conosce il valore di niente

Oggigiorno la strutturazione internazionale dell'attività artistica si edifica su rapporti ascendenti il tramaglio mondiale delle gallerie e il tramaglio mondiale delle istituzioni culturali. La distesa culturale dove si opera con valutazioni lo studio del bello e le piazze mondiali dell'arte dove vivono le negoziazioni e le alienazioni delle opere, combinano sinergicamente la determinazione del valore degli artisti e delle loro opere; Francesco Poli docet. Si comprende bene che, decidendo di cosa musealizzare, anche le preferenze di direttori e conservatori di museo intervengono conseguentemente sulla determinazione del valore artistico; ancorché queste scelte siano dettate dalle finanze a disposizione esse influenzeranno inevitabilmente il mercato stesso. Per dirla alla Oscar Wilde: *oggi si conosce il prezzo di tutto, ma non si conosce il valore di niente*.

Il coefficiente di quotazione dell'artista

Gli artisti dovranno mirare a testi critici, libri monografici, bibliografia, sitografia, cataloghi

commentati, mostre da progetto organizzate da professionisti in residenze pubbliche o prestigiose, fiere, opere musealizzate, collezionisti che contano, **quotazioni ufficiali certificate da esperti di chiara fama**, battute e aggiudicazioni d'asta, reference galleries e territori di distribuzione. Tutte condizioni che concorrono a costituire il prezzo delle opere attraverso il coefficiente di quotazione dell'artista.

Ferme restando le capacità tecniche ed estetiche espresse nel dato degli elementi contestualizzati in ogni singolo lavoro.

Per dirla con le parole mie, e di uno degli artisti attualmente più pagati negli Stati Uniti, Jeff Koons: «l'arte non consiste nel fare un quadro, ma nel venderlo», alias: il problema non è fare il quadro ma venderlo.

I lobbisti museali internazionali

Il problema discrasico del **collezionista d'appartamento** risiede nella volontà di tesoreggiare la creazione dell'artista, dunque nel comprare in certezza di qualità e garanzia di mantenimento di valore - quasi stesse lui acquistando una lavatrice che continui a funzionare nel tempo - separando il problema del bello dal problema dell'uomo, come rilevava **Giovanni Paolo II** riferendosi agli artisti moderni.

Baudelaire, Dante e anche Eliot avvertivano che per creare il bello l'uomo deve prima cercare in tutte le forme delle manifestazioni in natura, uomo compreso, per poterne attingere.

Il collezionista commette l'errore di voler considerare l'acquisto di un'opera d'arte quale trasformazione di risparmio in capitale (opera d'arte), ma l'investimento - per sua nozione - può rivelarsi sia buono quanto sbagliato, e l'investimento giusto per definizione è collega dei prodotti per **la ricrescita dei capelli**: non esiste, e, **l'arte è un buon vino** che si compra perché piace, perché mi arreda e correda e significa l'humus, il mio filosofico sostrato.

Perfino le grandi organizzazioni di lobbisti museali internazionali, le principali gallerie di importanza mondiale e le principali case d'asta - veri mercanti di oggi - potrebbero fallire puntando su taluni o talaltri artisti - spiega **Paolo Battaglia La Terra Borgese**.

E l'acquisto giusto?

Il migliore affare è indubbiamente quello che fa coincidere il prezzo dell'opera col suo valore economico reale del momento. **Rivolgersi sempre a un critico d'arte di chiara fama** è buona regola per verificare la legittimazione degli autori a quella fascia di prezzo e sulla possibilità nel mercato di opere di altro artista di eguale valore qualitativo ma di valore commerciale ben diverso.

Oltretutto è facile incappare in artisti che spessissimo propongono ingenuamente le loro opere al potenziale compratore a prezzi privi di qualsiasi fondamento: in termini di sottocultura, questi autori sono stati convinti dagli sfruttatori degli artisti dilettanti, a credere in una intima relazione fra quantità di mostre, numero di pubblicazioni in sedicenti cataloghi d'arte e valore delle proprie opere. Si tratta di galleristi ai quali non occorre nessuna competenza artistica in quanto non hanno loro nessun obiettivo di scelta e di vendita, ma semplicemente il fine di affittare lo spazio dei locali a propria disponibilità ad artisti sprovveduti che anelano di esporre in pubblico le proprie opere, e magari vincere qualche premio; e si tratta inoltre di editori di cataloghi e libri d'arte dove gli artisti possono essere inseriti comunque a fronte di un pagamento, indipendentemente da ogni capacità vera e reale.

Per onestà di cronaca **corre il dovere di segnalare** che a fronte di tali attività operano nel mercato alcune gallerie impegnate realmente in un serio lavoro culturale, come pure fanno quei mercanti o editori che sono una vera e propria garanzia per i collezionisti di una certa raffinatezza.

Le fiere importanti

All'artista è utile segnalare le fiere importanti, casomai ritenesse opportuno parteciparvi egli sappia che la più antica è la *kunstmesse di Colonia*, in Germania; oltre al *Mercatone* di quadri e affini che si svolge a Venezia sotto il nome di *Biennale*, in Italia quella più importante e alacre in assoluto è la *Fiera di Bologna*, seguita per il buon livello di qualità da *Artissima di Torino*. Oltre che a Colonia fuori dall'Italia nel mondo sono importanti *Internationale kunstmesse* di Basilea, *Frieze* di Londra, *Armory Show* a New York, *ARCO* a Madrid e *Foire Internationale d'Art Contemporain* di Parigi, e ancora in Italia *Miart* a Milano, oltre a fiere che si tengono ad Amsterdam, Chicago, Dubai, Francoforte, Los Angeles, Nizza, Shanghai e Stoccolma.

